

N° 948 LA FALSA EMERGENZA MIGRANTI e I PROBLEMI VERI

Col governo di destra, l'attenzione mediatica si concentra sugli sbarchi dei migranti come fossero un'invasione, smentita peraltro dal confronto numerico con gli anni scorsi: 100mila arrivi quest'anno, 115mila nel 2016, 99mila nel 2017. Non una parola sui loro diritti violati o sui 70mila detenuti nei centri di "accoglienza".

Ma dietro lo slogan "prima gli italiani", che tende a creare un nemico fittizio per distrarre l'attenzione collettiva, si nascondono i problemi reali come il forte aumento dei prezzi dei beni in generale, compresi quelli relativi alla cura della persona e delle nostre abitazioni; l'alto numero di disoccupati, in maggioranza donne (+3%), secondo solo a quello di Spagna e Grecia; i quasi due milioni di famiglie in stato di povertà; la corruzione diffusa e la mafia azienda più ricca del nostro Paese, con un volume d'affari di 38 miliardi di euro (più del 2% del PIL italiano!); più di 700 morti sul lavoro, senza contare gli infortuni mortali in itinere; l'assenza della politica riguardo al rischio sismico nel nostro Paese, come evidenzia l'associazione Ingegneria Sismica Italiana.

Tutti problemi che non fanno notizia rispetto alla "nave degli invasori" cui viene impedito l'approdo, usata per tenere il pubblico impegnato in discussioni contro o a favore di un falso problema e distratto rispetto ai problemi reali che, invece, rimangono sul tavolo in attesa di essere affrontati.

APERTURA SEDE:

Lun-Mer-Ven ore 15.00-18.30

- **Fiscale:** lun - mer - ven h.15-18.00
Per ISEE prenotare al n. 0121480503
Lun-Mer-Ven ore 15-18

VENITE A RITIRARE IL 730!!!

Lun-Mer-Ven pomeriggio dalle 15 alle 18

- **Vertenze:** martedì dalle 18 su prenotazione.
Per comunicazioni usate la mail:
ufficiovertenze@alpcub.it
- **Locandina:** per segnalare notizie dai posti di lavoro mail locandina2019@gmail.com

>>> **Clavière, solidarietà al confine:** a pochi chilometri da noi si consuma la tragedia ignorata di chi fugge da guerre, fame, repressione, regimi autoritari arrivando da lontanissimo con viaggi di mesi (o anni), in cui sperimenta la violenza delle guardie di ogni frontiera. Un gruppo di persone solidali offre loro un pasto caldo e un po' di conforto, tanto più importante quanto più si avvicina il freddo. Chi volesse info per dare una mano chieda in sede.

>>> **41bis=tortura di Stato: sabato 19 Nov. h.17 Sala riunioni via Bignone 89 a Pinerolo**

Incontro con Rossi Albertini, legale di Alfredo Cospito, anarchico in sciopero della fame dal 20 ottobre contro il 41bis, sul clima di generale irrigidimento repressivo.

>>> **GIU' LE ARMI, SU I SALARI!**

Sul retro appello allo sciopero dei sindacati di base il 2 dicembre.

Sabato 3 dicembre h.14 manifestazione a Roma.



GIÙ LE ARMI, SU I SALARI!

Sciopero generale dei sindacati di base e conflittuali 2 dicembre 2022

È un dato di fatto che i salari del nostro Paese, unico tra quelli OCSE, sono più bassi rispetto a quelli di 30 anni fa. A questo si aggiunge un'inflazione prossima alle due cifre, che sta spingendo milioni di persone sotto la soglia di povertà.

L'assenza di interventi seri per sostenere reddito e consumi di lavoratori, pensionati e disoccupati, la volontà di destinare gran parte delle risorse a disposizione al sostegno delle grandi imprese, il clamoroso incremento della spesa militare NON SONO PIÙ SOPPORTABILI.

Lo scoppio della guerra in Ucraina e la scelta del Governo italiano di parteciparvi, a dispetto dei vincoli della Costituzione italiana, hanno annullato le aspettative sulla ripresa economica e sulla conversione ecologica sostenute dal PNRR.

È ormai chiaro che stiamo sprofondando in una drammatica recessione e che i progetti di fuoriuscita dal fossile sono rimandati sine die.

Di fronte a questa situazione ci vorrebbe una redistribuzione delle risorse da recuperare dai grandi patrimoni accumulati negli ultimi decenni, per difendere dalla povertà una larga parte della popolazione. Invece le uniche proposte in campo sono la riduzione della tassazione dei più ricchi (flat tax) e il taglio del reddito di cittadinanza. Anche il taglio del cuneo fiscale, che significa far pagare allo Stato i salari che dovrebbero pagare le imprese (con una riduzione dei contributi pensionistici), si tradurrà in un nuovo attacco ai servizi pubblici e nell'ennesima controriforma della Scuola e della Sanità pubbliche.

Mentre la speculazione impazza e si porta via più di 40 miliardi con gli extraprofiti sul gas, ci raccontano che non ci sono le risorse per difendere i nostri redditi. È ora di dire basta!

L'escalation bellica e l'incombente pericolo di utilizzo di armi tattiche nucleari ci devono spingere ad agire tutti insieme per una seria e neutrale iniziativa di pace internazionale. Senza la pace sarà molto difficile poter uscire da una crisi economica di guerra che viene pagata, come sempre, dai ceti popolari e meno abbienti di tutta Europa.

Lo sciopero generale è l'arma fondamentale che hanno i lavoratori e le lavoratrici per contrastare le politiche economiche antipopolari e per fermare la guerra. In Italia è regolamentato da una legge liberticida che ne limita fortemente l'impatto. In altri Paesi, dalla Francia alla Spagna, alla Gran Bretagna, non è così e si vede. Eppure fermare il Paese può essere un segnale forte, soprattutto se l'azione non si limita ai soli posti di lavoro, ma si diffonde a tutto il territorio per rilanciare Scuola, Sanità, Servizi pubblici e Welfare.

Lo sciopero generale può funzionare se serve a organizzare una resistenza popolare capillare e a dare sbocco a campagne di lotta come quella contro il carovita. Un'azione coordinata e condivisa, preparata con cura e per tempo.

Unire le forze per fermare il Paese è il primo passo per invertire la rotta.